

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 05 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 072 del 04.03.09

Viabilità. Sopralluogo territori di Scicli e Modica

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, accompagnati dal consigliere provinciale Silvio Galizia, hanno effettuato stamani dei sopralluoghi su alcune strade provinciali per verificare lo stato di manutenzione delle stesse e per avviare interventi di somma urgenza in grado di eliminare pericoli in prossimità di incroci stradali e curve.

In particolare si è verificata la pericolosità della curva in contrada Genovese sulla s.p. Donnalucata-Scicli dove insiste un avallamento estremamente pericoloso che andrà quanto prima eliminato.

Altro sopralluogo all'altezza della circonvallazione Playa Grande-Donnalucata dove l'incrocio che immette sulla strada provinciale per Marina di Ragusa è estremamente pericoloso perché poco segnalato e il manto stradale è abbastanza sconnesso. L'intervento immediato riguarda la ripavimentazione dell'incrocio stradale, mentre, in previsione si punta alla progettazione di una rotatoria.

“Ho preso atto delle segnalazioni avanzate dal consigliere Galizia – dice l'assessore Minardi – e ci attiveremo quanto prima per risolvere questi pericoli e mettere in sicurezza queste due tratti stradali ma l'obiettivo generale è di puntare su una rete stradale provinciale sicura ma anche accogliente”.

Il vicepresidente Girolamo Carpentieri ritiene che una rete stradale sicura e pulita favorisce anche i flussi turistici.

“Le strade sono il biglietto da visita di una provincia - dice Carpentieri – e così d'intesa col collega Minardi attiveremo tutte le azioni possibili per offrire ai turisti e alla nostra popolazione una visione d'insieme efficace sulla sicurezza delle strade e sulla bellezza dei posti. Il turismo, infatti, non può prescindere dalla viabilità”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 073 del 04.03.09

La Tim rassicura sul potenziamento del segnale sulla Vittoria-Scoglitti

Il potenziamento del segnale per la telefonia mobile sulla strada Vittoria-Scoglitti sarà potenziato nei prossimi mesi. Lo ha comunicato all'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi la Tim-Telecom Italia che era stata sollecitata in tal senso dallo stesso Minardi che si era fatto interprete delle lamentele di numerosi utenti.

“Sulla Vittoria-Scoglitti – dice Minardi – c’è un’inadeguata copertura della rete mobile e così sollecitato da diversi cittadini che tra l’altro risiedono proprio lungo la Vittoria Mare mi sono attivato nei confronti della Tim che mi ha comunicato che il “segnale sarà potenziato nei prossimi mesi, in quanto la migliore copertura della rete mobile in quella parte di territorio è inclusa nella pianificazione dell’azienda per il 2009. Registro con piacere che la Tim abbia riscontrato la mia sollecitazione”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

4 marzo 2009 ore 17,30 (Ragusa, Villa Dipasquale)

Consegna borse di studio agli alunni delle classi intermedie a.s. 2006/ 2007

Si svolgerà mercoledì 4 marzo alle ore 17,30 presso Villa Di Pasquale a Ragusa, la cerimonia di consegna di 160 borse di studio dell'importo di 250,00 € cadauna, agli alunni meritevoli che hanno frequentato le classi intermedie degli istituti medi superiori nel corso dell'anno scolastico 2006-2007. Alla cerimonia interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ed il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

5 marzo 2009 ore 18 (Scuola dello Sport, via Magna Grecia)

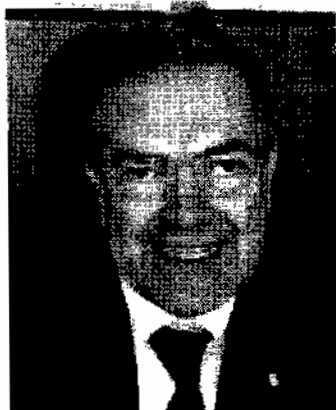
Seduta ispettiva del Consiglio provinciale

Tornerà a riunirsi giovedì 5 marzo alle ore 18 presso la Scuola dello Sport il Consiglio provinciale, in seduta ispettiva. All'ordine del giorno sono presentate 21 interrogazioni, tra cui alcune di esse riguardanti lo stato degli interventi urgenti e manutentivi delle infrastrutture viarie di competenza provinciale, nonché altre rivolte a conoscere l'impegno assunto dall'amministrazione per quanto concerne la bonifica della discarica di contrada Gisirota e la costituzione dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti.

(gm)

PROVINCIA. Ecco i dati

Antoci, cresce il gradimento dei cittadini sull'operato



Franco Antoci

●●● La classifica dei presidenti di Provincia nel secondo semestre 2008 fa registrare un incremento del presidente Franco Antoci sul grado di soddisfazione dei cittadini circa il suo operato. Antoci rispetto al semestre precedente è passato dal 59,6% al 60,5% nonostante abbia perduto qualche posizione nella graduatoria generale, considerato che si sono reghistrate diverse «new entry», a cominciare dai presidenti delle 8 province siciliane che sono andate al voto nel mese di giugno dello scorso anno. Non a caso Castiglione (Catania), Nanni Ricevuto (Messina), Nicola Bono (Siracusa) sono ai primi posti della classifica sotto l'effetto ele-

zioni. Chi pensava ad un Franco Antoci in caduta libera nel gradimento dell'elettorato, dopo le polemiche di fine anno per l'autosospensione degli assessori di Forza Italia e le polemiche relative agli incarichi dirigenziali o ai fondi ex In-sicem, si è dovuto ricredere. Lo stesso Antoci sottolinea che il suo gradimento resta alto «perché non ha tradito l'impegno con i cittadini improntato sulla correttezza e sulla trasparenza. I cittadini della provincia di Ragusa sanno - dice Antoci - che non amo governare con la politica degli annunci e dei proclami ma preferisco muovermi anche sul piano della comunicazione sulle cose certe. Il rilevamento semestrale dell'Ekma Ricerche conferma il trend che premia i nuovi presidenti delle province eletti lo scorso giugno, ma conferma il mio impegno amministrativo come è sottolineato dalla percentuale di gradimento migliorata di un punto». (GN)

I risultati di un sondaggio Ekma

Lombardo e Castiglione primi della classe Franco Antoci tiene bene, al 17° posto

Raffaele Lombardo sul tetto delle Regioni d'Italia e Giuseppe Castiglione su quello delle Province. Ma questa volta anche Franco Antoci, il presidente ibleo, ha retto botta.

Ekma Ricerche diffonde per Affari Italiani l'esito di Monitor Regione e Monitor Province, ovvero quei sondaggi che dicono del gradimento dei governatori e dei presidenti di provincia fra i propri concittadini. Ed il Governatore di Sicilia si è riconfermato primo.

Primo con un bel distacco (tre punti e mezzo percentuali) sul Lombardo Roberto Formigoni.

L'indagine diretta da Natascia Turato è stata realizzata fra il 10 novembre ed il 19 dicembre 2008.

Il campione di 20.800 interviste, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, è stato stratificato per ciascuna regione, secondo i criteri di sesso, età, ampiezza centri e realizzato attraverso interviste telefoniche con metodologia CATI. E per Lombardo c'è pure una crescita del 5,2% rispetto ai rilievi del primo semestre '08. Perché i dati diffusi da Ekma in queste ore, riguardano appunto il secondo semestre dello scorso anno.

Il presidente della Regione si riconferma in vetta e, a questo punto, si fortifica pure, a dimostrazione, insomma, di un gradimento piuttosto chiaro fra i Siciliani.

E la Sicilia domina anche fra le province, visto che i primi tre gradini del podio della classifica per i capi di amministrazioni provinciali nella ricerca Ekma, sono tutti isolani e ce ne sono sei tra i primi dieci.

Primo è Giuseppe Castiglione, Catania, con il 74,8% di gradimento; secondo è il messinese Nanni Ricevuto con il 72,4%; terzo è Nicola Bono, presidente in via Malta a Siracusa, con il 68,5%.

Qui nessun riscontro con il primo semestre 2008 visto che tutti e tre, come altri cinque colleghi dell'Isola, sono andati ad insediarsi nel giugno scorso. Castiglione, dunque, uber alles con tre catanesi su quattro a manifestargli tutto il loro affetto. Bene anche Franco Antoci; era calato nei consensi tra l'ultimo semestre 2007 ed il primo del 2008. Il presidente della Provincia Regionale di Ragusa si è ripreso. Piazza un bel +0,9% rispetto al dato di sei mesi fa anche se scende dalla decima alla diciassettesima posizione ma solo perché paga dazio a ben nove new entry fra i primi 17.

Nei fatti insomma, se i presidenti di provincia oggetto della ricerca Ekma fossero stati gli stessi che c'erano sei mesi fa, Antoci sarebbe stato ottavo, due posizioni in più rispetto al primo semestre 2008.

PROVINCIA

L'assise esaminerà 21 interrogazioni

●●● Tornerà a riunirsi oggi alle 18 alla Scuola dello Sport il Consiglio provinciale, in seduta ispettiva. All'ordine del giorno sono presentate 21 interrogazioni, tra cui alcune di esse riguardanti lo stato degli interventi urgenti e manutentivi delle infrastrutture viarie di competenza provinciale, nonché altre rivolte a conoscere l'impegno assunto dall'amministrazione per quanto concerne la bonifica della discarica di contrada Gisirotta e la costituzione dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti. (*GN*)

ACCORDO. L'amministrazione comunale «utilizzerà» alcune figure professionali che si occuperanno dell'iter burocratico

Stabilizzazione dei lavoratori precari Comiso chiede aiuto alla Provincia

In attesa ci sono duecentosettanta dipendenti di cui novantotto ex articolisti e gli altri assunti precedentemente per chiamata diretta o tramite contratti «co.co.co».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Per la stabilizzazione dei precari, il Comune di Comiso si avvarrà della collaborazione della provincia. L'assessore al Personale, Giancarlo Cugnata, ha stipulato un accordo con il suo collega a Viale del Fante, Raffaele Monte, per «l'utilizzo temporaneo, da parte del Comune, di alcune figure professionali, dipendenti dell'ente di viale del Fante, che si occuperanno dell'iter burocratico per la stabilizzazione dei precari». Cugnata spiega la sua scelta ed i motivi che l'hanno determinata. «Assieme al sindaco Alfano - spiega - abbiamo scelto di avvalerci di alcuni funzionari della provincia (tutti di livello "D"), in virtù dell'esperienza maturata nella fase di stabilizzazione dei precari alla Provincia che, ricordo, è stato il primo ente locale siciliano ad espletare tale procedura».

La questione del precariato, a Comiso, ha delle connotazioni particolari. Non ci sono solo gli ex-articolisti (98 in tutto), ad at-

tendere la stabilizzazione, ma anche numerosi altri precari, assunti per chiamata diretta o tramite contratti cosiddetti «co.co.co». In altri enti locali, questa particolare tipologia di precari è di poche unità: a Comiso sono quasi duecento e, tra questi, molti hanno maturato i requisiti previsti per la stabilizzazione. Nelle ultime settimane, tutti coloro che potranno rientrare in questo percorso, hanno dapprima prodotto una dichiarazione firmata, poi hanno presentato la richiesta di stabilizzazione. «Aver adottato questo metodo - continua Cugnata - mi tranquillizza, poiché mi dà certezza del buon esito dell'iter necessario, affinché i circa 270 attuali precari del nostro Comune possano trovare la giusta affermazione lavorativa e sociale».

Inoltre, a breve, il settore «Personale» sarà potenziato. «Una volta raggiunto il nuovo assetto - i dipendenti saranno in condizione di svolgere meglio e più serenamente il proprio lavoro. Tutte le iniziative adottate finora puntano a poter offrire un miglior servizio alla cittadinanza comisana. Con la fine al precariato l'amministrazione Alfano avrà messo a segno un altro tassello in linea con il programma politico ed amministrativo della coalizione che lo sostiene». (FC)

COMISO

Stabilizzazione, aiuto della Provincia

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha stipulato una convenzione con la Provincia per utilizzare temporaneamente alcuni funzionari dell'ente di via del Fante per accelerare le procedure di stabilizzazione del personale precario. **(a.b.)**

VITTORIA

Strada per Scoglitti segnale Tim più forte

IL SEGNALE per la telefonia mobile sulla Vittoria-Scoglitti sarà potenziato. La rassicurazione arriva dall'assessore provinciale Salvatore Minardi dopo il sollecito alla Telecom. «Dopo le lamentele – dice Minardi – di diversi cittadini abbiamo risolto il problema». (g.l.l.)

«Rifiuti nell'area protetta»

Valle dell'Ippari. Denuncia, con documentazione fotografica, del consigliere provinciale Ignazio Nicosia

La Valle dell'Ippari ha tanti amici, quelli che la vogliono bene e la rispettano, che ne colgono tutto il valore ambientale e ne comprendono le potenzialità economiche nell'ottica di un turismo "green". Ma ugualmente numerosi sono i suoi nemici. Ad esempio come quelli che continuano imperterriti con Suv e moto a scorrazzare al suo interno, travolgendone la pregiata flora e la particolarissima fauna. Ma tra i suoi nemici spiccano anche quelli che la scelgono come discarica personale. Una sorta di "pancia" interna dei loro rifiuti più difficili da smaltire, quelli soprattutto tossici e speciali, come ex elettrodomestici, polistirolo, gomme d'auto. Li lasciano là abbandonati, come spregevole testimonianza della più abbruttente barbarie del terzo millennio. A fotografare questi "monumen-

ti" dell'umanità primitiva è andato di recente il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. Ad onore di cronaca, i suoi documenti fotografici seguono, in ordine di tempo, gli scatti-denuncia del consigliere provinciale Peppe Mustile e le grida di dolore lanciate dalle associazioni ambientaliste. "Appena si entra nella riserva - dice - un cartello saluta i visitatori con su scritto "Benvenuti nella riserva. Qui la natura è protetta". E se gli appelli al rispetto della riserva non mancano, purtroppo basta fare un giro al suo interno per vedere che la natura è tutt'altro che protetta e trovare si possono delle mini discariche a cielo aperto: cumuli di inerti, rifiuti urbani e persino amianto. A questo punto, se la sorveglianza spetta alla Provincia, c'è da domandarci che tipo di controllo eserciti se continuano a

comparire i rifiuti? Tuttavia, sembra che l'assessorato abbia chiesto al Comune di Vittoria di conferire i rifiuti in discarica, ma nonostante sia passati 15 giorni, non ha avuto risposta".

Intanto alcune precisazioni arrivano dall'assessore al Turismo, Luciano D'Amico. "L'ente gestore della riserva rimane la Provincia - dice - condividiamo la regola della collaborazione reciproca, ma così come le spettano gli atti d'indirizzo più importanti, allo stesso modo deve risolvere le patate bollenti". Da parte sua, l'assessore all'Ecologia, Cavallo, promette che al di là delle burocratiche competenze ancora una volta sarà fatto tutto il possibile per rimuovere l'ennesimo scempio perpetrato ai danni della riserva.

DANIELA CITINO

«Una strada in condizioni penose»

Roberto Giannone. «In alcuni tratti l'ex strada statale 115 è molto pericolosa per gli automobilisti»

Era stato, nei giorni scorsi, il consigliere provinciale Marco Nani a sollevare la questione dello stato precario di alcuni tratti del vecchio tracciato della strada statale 115, lo stesso che collega Ragusa a Modica. Nani aveva evidenziato che la situazione era davvero precaria e che la strada, in alcuni tratti, sembrava più una mulattiera che una statale, con tutti i rischi che ciò comporta per gli automobilisti. E proprio alcuni di questi, che percorrono l'arteria stradale tutti i giorni, hanno preso carta e penna per dare maggiore vigore ad una situazione di degrado che sembra andare avanti già da qualche anno.

"Solo che adesso - afferma Roberto Giannone, uno dei firmatari della lette-

ra - il problema è davvero insostenibile. A tratti di asfalto che si possono ritenere tutto sommato soddisfacenti, se ne alternano altri che, invece, sono decisamente problematici e che, proprio per la loro situazione, determinano degli scartamenti delle ruote delle auto, soprattutto quando queste viaggiano ad una certa velocità. Ora, chi come noi percorre quest'arteria quasi tutti i giorni dell'anno, sa quali possono essere le insidie. Ma chi è novellino della strada, non sapendo a quali rischi può andare incontro se preme un po' di più il piede sull'acceleratore, mette a repentaglio la propria incolumità oltre che quella altrui. Ecco perché condividiamo la segnalazione del consigliere

Nani e anzi ci rendiamo conto delle difficoltà manifestate dallo stesso, visto che si tratta delle stesse difficoltà che noi, ogni giorno, viviamo. Vorremmo fare in modo che la situazione potesse essere risolta una volta per tutte e ci rivolgiamo agli enti di competenza per far sì che le procedure di sistemazione dell'arteria stradale possano essere attivate una volta per tutte. Comprendiamo anche che non ci sarà grossa disponibilità finanziaria nelle casse dei suddetti enti, ma con la vita della gente non si può scherzare. Ecco perché occorre fornire delle risposte serie e puntuali, le stesse che ci aspettiamo nel giro di qualche mese".

G. L.

POZZALLO. Sopralluogo per interventi sulla litoranea

m.g.) Finalmente dopo reiterati interventi del consigliere comunale Salvatore Toscano, cui ha fatto seguito nei giorni scorsi anche l'interrogazione presentata dai consiglieri Pitino e Livia, gli Uffici competenti della Provincia Regionale di Ragusa hanno disposto un sopralluogo per la litoranea Pozzallo - S. Maria del Focallo, al fine di realizzare gli interventi necessari per mettere in sicurezza l'importante arteria stradale. Accompagnato dal consigliere Pietro Barrera, l'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, ha preso atto, in presenza di un tecnico del suo ufficio, dell'urgenza degli interventi da effettuare. Nel Piano triennale 2009 è prevista, fra l'altro, la creazione di due rotatorie, all'altezza del secondo scivolo e all'incrocio con il territorio di Ispica.

PROVINCIA REGIONALE
E' sempre operativo
lo Sportello Europa

g.l.) Sempre attivo in seno alla Provincia regionale di Ragusa lo sportello Europa, di cui è responsabile la dottoressa Susanna Salerno. Lo sportello provvede a dare informazioni sulle fonti di finanziamento comunitario, sui bandi, la modulistica, le guide e quant'altro necessario per permettere l'accesso ai finanziamenti europei. Si tratta di un servizio gratuito a favore di imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, enti di formazione. Nella fattispecie l'ufficio reperisce fonti informative, promuove e diffonde circolari e regolamenti comunitari, indirizza ed aiuta gli utenti.



Il preside Angelo Fortuna incontra la commissione

Ispica I timori del preside Angelo Fortuna **Evitata la chiusura, ora il liceo «Kennedy» teme il boicottaggio**

Eva Brugaletta
ISPICA

Ha generato danni, forse irreparabili, la notizia sulla paventata soppressione del liceo linguistico provinciale «Kennedy». È quanto teme il preside Angelo Fortuna che ipotizza un calo delle iscrizioni. Il preside si chiede «a cosa sia valso sventare la soppressione del «Kennedy» se non dovessero esserci poi iscritti e il liceo sarebbe comunque chiuso. È chiaro che la notizia abbia spaventato tante famiglie e che queste ultime si siano presumibilmente regolate di conseguenza. Qualcuno ha giocato e giostrato con astuzie la notizia sulle difficoltà economiche che attraversa la Provincia nel gestire il liceo, facendo esplodere una bomba proprio alla vigilia delle pre-iscrizioni negli istituti di istruzione superiore».

In sostanza, secondo il dirigente del «Kennedy» aleggia lo spettro del boicottaggio dietro alla paventata soppressione del liceo. E lo ha tranquillamente affermato alla presenza di quattro dei componenti del-

la Quarta commissione consiliare provinciale che si sono occupati della vicenda: Salvatore Moltisanti, Fabio Nicosia, Venerina Padua e Vincenzo Pitino. Moltisanti, Nicosia, Padua e Pitino si sono recati nella sede del «Kennedy» per confermare quanto anticipato dall'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Pippo Giampiccolo, ossia il fatto che il liceo non chiuderà.

Il preside Fortuna ha inoltre evidenziato un altro fatto che evince quel boicottaggio del liceo ispicese al quale faceva riferimento: «La Provincia non approva un progetto del «Kennedy» da ben quattro anni. Non è vero quindi che l'istituto non produca una proficua attività, piuttosto sembra quasi ci vogliano isolare».

Il «Kennedy» ha cento iscritti ed è l'unico liceo a indirizzo linguistico presente in provincia. In tutta Italia, i licei linguistici «puri» (ovvero non sezioni di altri licei) sono appena 14 e uno di questi è proprio l'istituzione che ha sede a Ispica. Un motivo in più, secondo il preside, per puntare su questo corso di studi. *

FUNERALI

.....

Ultimo saluto al padre dell'assessore Cavallo

●●● Si sono celebrati ieri pomeriggio, nel Duomo di San Giorgio, i funerali di Rosario Giorgio Cavallo, padre dell'assessore provinciale Enzo. Alla cerimonia hanno preso parte numerose autorità politiche e civili della provincia iblea. (*LM*)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 12 posti presso il Comune di Pisa, titoli richiesti: diploma di maturità. Scadenza 19 marzo 2009. Concorso a 11 posti presso l'Ausl di Cagliari, titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza 19 marzo 2009. Ammissione di dieci allievi ufficiali all'ottavo corso aeronavale della Guardia di finanza, età compresa tra i 17 e i 22 anni, scadenza 19 marzo 2009. Concorso a 4 posti presso il Comune di Pavullo nel Frignano (Modena). Titoli richiesti: diploma di maturità, scadenza 19 marzo 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA E SVILUPPO

Per la Coldiretti è arrivato il momento di assumere decisioni puntuali ed efficaci, rivolgendosi ai governi regionale e nazionale

Agricoltura in ginocchio

In un anno hanno chiuso centinaia di aziende e sono andati perduti molti posti di lavoro

A leggere i dati diffusi dall'ufficio Studio e statistica della Camera di commercio la situazione è tutt'altro che semplice. La chiusura di quasi 1.400 imprese agricole in un anno la dice lunga sul grave stato di crisi che attanaglia il comparto. Allarmi, in questa direzione, erano stati lanciati, a più riprese, dalle associazioni di categoria. Ma ora vedere nero su bianco l'entità delle ditte che hanno deciso di cessare la propria attività fa una certa sensazione. Anche per chi è abituato a fronteggiare il grave momento che interessa da vicino il settore. Che, se un tempo, veniva definito come il motore dell'economia iblea, adesso ha bisogno di riposizionarsi, di comprendere quale sarà il proprio futuro.

La pensa in questi termini il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti, che, proprio alla luce dei dati diffusi dalla Camcom, ritiene sia arrivato il momento di assumere decisioni puntuali ed efficaci, rivolgendosi ai Governi regionale e nazionale. "D'altronde, la nostra organizzazione - dice ancora Occhipinti - ha già predisposto una piattaforma rivendicativa che comprende tutti i punti cruciali di una situazione che, se non sarà trattata con la dovuta celerità e la necessaria determinazione, rischia di sfuggire di mano un po' a tutti. Sono convinto che solo intervenendo in maniera tempestiva si riusciranno a produrre degli effetti palliativi. Quindi, non si potrà salvare tutto ma comunque si contribuirà a dare una mano per la risalita". Il settore agricolo dell'area iblea è così in crisi come testimoniato dalle cifre? "I numeri parlano chiaro - aggiunge Occhipinti - non si può barare. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti e il conforto, purtroppo in negativo, arriva

dai numeri pubblici dall'ufficio Studio e statistica della Camera di commercio. Millequattrocento imprese in meno in un anno significano un numero elevatissimo di imprenditori che non contribuiscono a far crescere il Pil del territorio, significano lavoratori che hanno lasciato in loco la propria attività per trasferirsi, magari, con i propri nuclei familiari, altro-

ve. Insomma, è un impoverimento complessivo non solo di questo settore ma dell'intera economia iblea. Come Coldiretti abbiamo indicato una serie di strade, anche con l'iniziativa chilometro zero, per accorciare la filiera tra produttore e consumatore. Certo, ci rendiamo conto che non è possibile avere la bacchetta magica per risolvere, in un colpo solo, tutti i

problemi che vengono segnalati. Prò se già si partisse da un punto per raggiungere un obiettivo specifico, si potrebbe pensare di ottenere qualche riscontro. Se così non sarà, purtroppo, la situazione di crisi è destinata ad amplificarsi. E chissà quante saranno le imprese che chiuderanno nel corso di quest'anno".

GIORGIO LIUZZO

PROPOSTA DELLA CNA

«Un distretto agroalimentare fondato su prodotti di qualità»

Uniti nel nome delle produzioni d'eccellenza del territorio. La Cna di Vittoria bypassa al Comune e al Consorzio Valle dell'Ippari la prospettiva di mettere in cantiere un distretto agroalimentare che si regge su due "assi" dell'agroalimentare ibleo: il Cerasuolo di Vittoria, forte della sua docg, e l'Olio Monti Iblei sottozona Gulfi. "Sarebbe interessante - afferma Giorgio Stracquadanio della Cna di Vittoria - che il Comune e Consorzio si facessero promotori e avanzassero alla Regione la richiesta per far diventare il territorio del Cerasuolo e dell'olio dop Monti Iblei un distretto agroalimentare di qualità fondato sul vino e sull'olio".

Una concreta possibilità di sviluppo che ha già una sua normativa precisa di riferi-

mento "Avere la qualifica di distretto agroalimentare - chiarisce il referente della Cna cittadina - legata come prevede la legge 228/01, a "una o più produzioni certificate" (in questo caso vino Cerasuolo Docg e olio Dop Monti Iblei), permetterebbe di rafforzare le relazioni produttive tra le aziende del territorio, ma anche di accedere ai bandi sui contratti di filiera che il ministero dell'agricoltura pubblicherà nei prossimi mesi e quindi ottenere quelle risorse finanziarie utili a rimettere in moto l'economia del territorio. Le aziende di questo settore sono solide e fortemente patrimonializzate. A queste doti si unisce la capacità innovativa e la qualità delle loro produzioni".

D. C.

FERROVIA IBLEA PENALIZZATA

«Molte parole, pochi fatti»

Molte chiacchiere e pochissimi fatti. La pensa così il coordinatore provinciale della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri, in merito alla vicenda degli scali merci nell'area iblea. Una vicenda rilanciata, nei giorni scorsi, dalla presa di posizione del Pd nei confronti del prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, a cui è stato chiesto un autorevole intervento per cercare di dipanare l'intricata matassa. "Stiamo assistendo - afferma Gurrieri - ad una serie di promesse non mantenute, in primis quella fatta al prefetto Carlo Fanara dall'ingegnere Vittorio Mannone, responsabile della divisione Cargo di Trenitalia, secondo cui la situazione sarebbe rimasta immutata, ma nei fatti gli scali merci sono già chiusi. Per quanto concerne quest'ultima questione, giustamente sollevata dall'onorevole Sebastiano Gurrieri del Pd, noi della Cub Trasporti, già nel mese di settembre scorso, avevamo messo in guardia il prefetto, in quanto lo scalo di Ragusa era stato già chiuso di fatto da otto mesi e quello di Comiso era fermo come conse-



guenza della dismissione dell'attività della Cargo in Sardegna. Evidentemente non fummo presi in considerazione anche se parlavamo con le carte in mano, ovvero le quattro raccomandate che ci aveva inviato Trenitalia il 2 agosto con cui si comunicava il trasferimento a Gela del personale operante a Ragusa e Comiso nella divisione Cargo. Unità che, già dal gennaio 2008, operavano nei giorni dispari a Gela e il martedì e il

Lo scalo merci del capoluogo ibleo

giovedì in provincia, visto che gli scali erano di fatto chiusi con la presenza del solo raccordo con la Polimeri".

La Cub Trasporti fa poi della riflessione su quanto accaduto. "La nostra terra è vittima - aggiunge Gurrieri - della divisionalizzazione e privatizzazione delle ferrovie, che sta facendo praticamente scomparire la divisione Cargo in Italia, lasciando aperto in Sicilia solo Catania Bicocca, mentre il trasporto viaggiatori, specie quello dell'area ragusana e sud orientale dell'isola, è nel mirino, ed ha già subito un duro colpo dal primo febbraio, col taglio di numerose corse e da giugno ci si attende un'altra mazzata, forse quella definitiva, tutto questo perché la Regione taglia i fondi alle ferrovie". Il coordinamento della Confederazione unitaria di base settore Trasporti invita all'adozione di un'azione coordinata e determinata per fare comprendere alla controparte che in provincia non vivono solo vittime predestinate di scelte calate dall'alto.

G. L.

Il presidente Vindigni pensa all'uso del fondo di rotazione **L'Ato a caccia dei fondi non versati mentre Scicli lo cita in giudizio**

Giorgio Antonelli

Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, in "missione" a Palermo per verificare l'opportunità di accesso al Fondo di rotazione straordinario che la Regione ha messo a disposizione, su proposta dell'Agenzia per i rifiuti, mentre si acuisce il braccio di ferro con Scicli che ha citato in giudizio la società d'ambito.

Conformemente all'ultimo deliberato dell'assemblea dei soci, il vertice dell'Ato sta dunque verificando la praticabilità di una delle due soluzioni che consentano alla società d'ambito di "introitare" la copiosa somma (oltre 14 milioni di euro) dovuta dai comuni ibilei ed agli enti territoriali di rateizzare l'esposizione. Solo il capoluogo, che sostanzialmente non ha arretrati con l'Ato, sarebbe escluso dall'operazione.

È questa, d'altro canto, l'unica soluzione per evitare il commissariamento dei comuni, unico strumento alternativo all'ipotesi individuata: «Solo facendo ricorso ai commissari - spiega Vindigni - i sindaci sarebbero "costretti" a rispettare i piani di rientro siglati dinanzi al prefetto, ma che ad oggi non sono stati onorati. Il commissario ad acta, invece, imporrebbe di far fronte alle periodiche scadenze, prima che le somme vengano stornate per altre incombenze. Abbiamo individuato un'alternativa a questa ipotesi radicale che è quella dell'accesso al Fondo di rotazione. La Regione, in sostanza, anticiperebbe all'Ato il 75% delle somme dovute da ciascun comune e si rivarrebbe sugli enti, decurtando i trasferimenti



Il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni

previsti secondo percentuali pianificate. Il nodo della questione è questo: stiamo, infatti, appurando i tempi dell'ammortamento, dato che il rientro deve essere programmato in almeno cinque anni. Se così non fosse e le "trattate" dai trasferimenti, conseguenzialmente, dovessero essere temporalmente più concentrate e quindi particolarmente ingenti, gli enti andrebbero in grave difficoltà, venendo a mancare la liquidità necessaria per fronteggiare le spese correnti. Insomma, stiamo valutando e lottando per ottenere un ammortamento quanto più ampio possibile e, a quel punto, vedremo se qualche sindaco si sarà tirato indietro. Questo significherebbe che non c'è la reale volontà di pagare».

Giovanni Vindigni è, intanto, impegnato anche su un altro fronte. Quello dell'avvio della raccolta

differenziata: «Stiamo per definire i bandi relativi ai comuni di Modica e Vittoria, gli unici che si sono realmente attivati per far decollare il "porta a porta". Ritengo che entrambi i bandi possano essere pubblicati entro la fine del mese. Gli altri comuni, invece, hanno chiesto di "scaglionare" la partenza del nuovo sistema di raccolta. Questo vale anche per Scicli, ad onta dei proclami del sindaco Venticinque che peraltro non mi sembra neanche tanto puntuale, anzi tutt'altro, nei pagamenti».

La "frecciata" al sindaco (e compagno di partito) Giovanni Venticinque, trova una puntuale e "acida" replica: «Il discorso - spiega Venticinque - sarebbe lungo e complesso. Diciamo solo che noi facciamo parlare gli atti: il comune di Scicli, infatti, ha intrapreso un procedimento giudiziario nei confronti dell'Ato!».

APPROVATO IL PIANO. È prevista una collaborazione con alcuni Paesi comunitari: Grecia, Spagna e Francia

Rifiuti, ecco i fondi per lo smaltimento Trecentomila euro in arrivo dall'Ue

I cittadini che produrranno maggiori quantitativi di spazzatura dovranno pagare di più. Il particolare è inserito nel programma che è stato approvato nei giorni scorsi.

Davide Bocchieri

●●● Un finanziamento complessivo di poco più di un milione e quattrocentomila euro che vede il Comune di Ragusa collaborare con Grecia, Spagna, e Francia in campo di rifiuti. È stato, infatti, approvato il progetto "Comuni a Zero rifiuti", finanziato con i fondi del "Programma Europeo di Cooperazione Transnazionale

Med" che prevede investimenti, per il Comune di Ragusa, pari a circa trecentomila euro. "In cooperazione con Efimi Poli - Consorzio di Enti Locali della Grecia, capofila del progetto, e ad altre organizzazioni dell'area

Euromediterranea, il Comune di Ragusa - spiega l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi - svilupperà un sistema integrato di gestione e riduzione di rifiuti in ambiente urbano, puntando alla massimizzazione dell'efficienza del sistema e alla minimizzazione dei rifiuti conferiti in discarica. L'obiettivo potrà essere raggiunto grazie allo scambio di buone pratiche e allo sviluppo di attività innovative che consentono di minimizzare gli scarti e massimizzare le risorse, recuperando e riciclando quanto più materiale possibile prima di dimmetterlo come rifiuto". Migliorisi spiega inoltre che "il piano diventerà un vettore di sviluppo economico sostenibile e competitivo del territorio in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Göteborg. Le buone pratiche trasferite - dice l'assessore all'Ecologia - sono state già in grado di spingere lo sviluppo dell'imprendito-



Un contenitore stracolmo di rifiuti

rialità e dell'occupazione in altri contesti europei, oltre a contribuire alla salvaguardia delle risorse naturali". Nei dettagli Ragusa sperimenterà "una serie di azioni innovative largamente promosse dalle principali Istituzioni Europee, come il sistema tariffario meglio conosciuto con l'acronimo Payt, ovvero paga quanto butti, in base al quale la tariffa è commisurata all'effettivo carico di rifiuti creati, o la pratica del Compostaggio dei Rifiuti Organici". Per massimizzare l'efficacia delle azioni, i partner hanno già previsto un'intensa campagna di sensibilizzazione della cittadinanza e degli operatori economici locali. "Grazie al collegamento con un network europeo - afferma Migliorisi -, le azioni acquisite avranno una risonanza internazionale, mentre l'immagine di Ragusa potrà raggiungere città, operatori e cittadini dell'Europa intera".

(DABO)

CAPOLUOGO NELLA TOP 50. La statistica riguarda l'installazione negli edifici di proprietà pubblica

Pannelli fotovoltaici, Legambiente «La città iblea tra le prime d'Italia»

Il nono posto rappresenta una posizione di prestigio. I risultati della ricerca sono stati presentati nei giorni scorsi in una conferenza a Roma.

Davide Bocchieri

●●● Pannelli fotovoltaici sugli edifici di proprietà comunale: Legambiente «promuove» Ragusa. Il capoluogo ibleo, infatti, si trova tra i primi cinquanta comuni d'Italia per quanto riguarda il solare fotovoltaico installato in strutture di proprietà pubblica. Una posizione di prestigio, per la città di Ragusa, che si trova al nono posto. Il dato viene fuori da una ricerca condotta dall'associazione ambientalista e presentata a Roma nei giorni scorsi. Si tratta del Rapporto sui Comuni ad energia rinnovabile. Già da qualche anno l'amministrazione comunale, anche quella precedente guidata da Tonino Solarino, ha puntato sull'energia rinnovabile e proprio sui pannelli montati negli edifici pubblici anche per ridurre i costi per l'energia. Gli impianti fotovoltaici di questo tipo sono per complessivi 180 kw. Un altro dato riguarda Ragusa ed è quello dei metri quadrati complessivi di pannelli solari termici in strutture edilizia. Nel capoluogo ibleo ce ne sono 180 mq, che equivale ad un ventottesimo posto nella classifica di Legambiente. Secondo i dati dell'associazione ambientalista, in Italia sono 5.991 i Comuni che utilizzano fonti rinnovabili. Nell'elenco sono inseriti quelli che



Pannelli fotovoltaici sopra il tetto di un edificio

IL SINDACO SODDISFATTO. Un grande risultato «Una dimostrazione di impegno»

●●● "Siamo molto soddisfatti visto che anche Legambiente certifica un percorso che come Comune abbiamo deciso di portare avanti procedendo all'installazione di impianti fotovoltaici sistemandoli sulle proprie strutture". È questo il commento del primo cittadino, Nello Di Pasquale, in relazione al rapporto pubblicato dall'associazione ambientalista. "Inoltre - aggiunge il sindaco - con un bando pubblico abbiamo previsto la possibilità di

far intervenire anche i privati che dovranno darci una parte dell'energia pulita prodotta. Stiamo guardando alle politiche ambientali con grande impegno. Di recente sono state installate anche delle centraline per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico". Risultati positivi che, tuttavia, non devono fare abbassare la guardia, perché nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili si è soltanto all'inizio. ("DABO")

hanno realizzato almeno un impianto per l'energia pulita nel proprio territorio. Non è dei migliori il piazzamento della Sicilia, che è solo al sedicesimo posto tra le regioni italiane 152 megawatt prodotti nel 2008. "Il rapporto - spiega Legambiente - ha tra i suoi obiettivi quello di capire l'impegno delle amministrazioni nella diffusione delle fonti rinnovabili. La presenza di impianti solari nelle strutture edilizie comunali (scuole, ospedali, uffici, biblioteche) rappresenta un indicatore importante perché esprime l'attenzione che gli entilocali pongono al tema del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili". ("DABO")

PROGRAMMA QUADRO. Ammatuna si mobilita

Risorse idriche, è allarme sulla mancanza di fondi

●●● Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, è il primo a raccogliere l'allarme lanciato dal coordinatore dell'Anci, Giuseppe Nicastro, sulla mancata disponibilità delle economie ottenute dai comuni della provincia in sede di utilizzazione delle somme dei Piani stralcio dell'Accordo di Programma Quadro delle risorse idriche. Nella lettera Ammatuna scrive: «Condivido la nota di protesta dei sindaci che intendono manifestare il loro disappunto per la mancata disponibilità delle economie ottenute in sede di utilizzazione delle somme dei Piani stralcio A.P.Q. risorse idriche. Si tratta di somme considerevoli da destinare ad importanti opere idriche e di depurazione, per la realizzazione delle quali sono stati già pre-

sentati i progetti da diversi comuni per ottenere l'autorizzazione alla spesa. La mutata destinazione delle economie ottenute dai progetti dei Piani stralcio APQ risorse idriche, che erano già nella completa disponibilità dei comuni della provincia di Ragusa, non può essere letto se non come un ulteriore scippo a questo territorio ed ai suoi cittadini. Sia chiaro - dice Ammatuna - che la provincia di Ragusa non sopporterà supinamente di essere defraudata di risorse risparmiate da fondi ad essa già assegnati e metterà in campo qualsiasi iniziativa si riterrà opportuna per impedire azioni che vengono vissute dal territorio come veri e propri sorpresi. Chiedo, pertanto, una celere risposta sulla questione». (*GN*)

LA CRISI FINANZIARIA. Il sindaco ha indicato il suo piano per colmare il deficit del Comune

Vertice fra Buscema e le forze sociali Proposto il «patto di salvaguardia»

Ai dipendenti comunali verrà chiesto, nel breve periodo, di rinunciare al salario accessorio ed ad una posposizione degli arretrati.

Giorgio Caruso

●●● Un patto di salvaguardia del Comune da condizioni di instabilità finanziaria. È quello proposto dal sindaco Antonello Buscema alle forze sociali, politiche e sindacali della città. Nulla di nuovo rispetto a quanto già vociferato nei giorni scorsi circa la manovra amministrativa. Azioni sulle entrate per raggiungere il limite di 3, o al massimo 4 milioni di euro, azioni sulle uscite iniziando dai dipendenti comunali ai quali si chiederà di rinunciare, nel breve periodo, al salario accessorio ed ad una posposizione degli arretrati.

«Modica Multiservizi» e «Rete Servizi» saranno accorpate garantendo servizi essenziali e che si autososterranno autonomamente. Sui contrattisti si propone una riduzione del monte ore secondo quanto disposto dalla Regione e finanziato dai fondi regionali. Prevista anche una riduzione di spesa sui servizi sociali non inferiore agli 800mila euro, mentre per l'Università si erogherà, a fron-



Antonello Buscema

te di una convenzione di 1 milione 800mila euro annui, un contributo di 200mila euro. Saranno «cassate» le spese non obbligatorie, quali quelle legate all'Istituto Musicale.

«L'amministrazione - si legge nella nota - propone al consiglio comunale di rideterminare per il 2009 i gettoni di presenza in misura adeguata alla riduzione già deliberata dalla Giunta per il sindaco e gli amministratori».

Per i fornitori previsti i pagamenti di tutte le fatture al di sotto di 5mila euro, mentre è proposta la definizione di transazioni con i grossi creditori man mano che con la vendita degli immobili si disporrà di una certa liquidità. L'amministrazione

propone anche «la copertura degli ulteriori debiti fuori bilancio in fase di riconoscimento proponendo ai creditori una rateizzazione in 5-10 anni ed inserendo la spesa nei prossimi bilanci di previsione e la convocazione e relativa trattativa con tutti i creditori che hanno avanzato decreti ingiuntivi». Nulla di nuovo dunque per la città che si attendeva, dall'incontro in programma ieri mattina con i sindacati, una condivisione della manovra. Ma bisognerà attendere ancora fino a venerdì alle 15,30, per quello che potrebbe essere l'incontro definitivo con i sindacati che, tra loro, si incontreranno venerdì mattina. «Le scelte da compiere non sono semplici - ha commentato il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola - La tutela dei posti di lavoro passa attraverso altre scelte che si connettono ad evitare sprechi ed esuberanze che pure insistono tra le pieghe del bilancio. Ai dipendenti, a qualsiasi titolo, confermiamo il nostro appoggio e la nostra solidarietà per i sacrifici materiali e immateriali che stanno sopportando con civile atteggiamento e con determinata volontà nello svolgere il proprio lavoro in una situazione così difficile per le loro famiglie».

(*GIUC)

Esposti a Drago e Minardo gli obiettivi da raggiungere

●●● Antonello Buscema, assieme all'assessore allo Sviluppo Economico, Peppe Sammito, ha incontrato, ieri mattina, i deputati nazionali, Peppe Drago (Udc) e Nino Minardo (Pdl). Sul tavolo Buscema ha presentato il bilancio di previsione, con la relazione allegata in cui si spiegano i «perché» di alcune scelte, il «come raggiungere» alcuni obiettivi ed il «quantum» da coprire per pareggiare i conti delle casse comunali. «È stato un incontro cordiale - commenta Peppe Drago - in cui Buscema ci ha esposto l'attuale situazione». Sia Drago che Minardo si sono riservati di esprimere le proprie opinioni, ribadendo, quale punto cardine per l'interlocuzione, la necessità di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. «Ho lamentato - continua Drago - la mancanza di una iniziativa politica che solleciti la Regione ad intervenire a sostegno degli enti locali». «Valuteremo questa proposta e attueremo le scelte conseguenti» ha invece commentato Nino Minardo che stasera incontrerà il gruppo consiliare ed i maggiori del Pdl. (*GIUC)

CRONACHE POLITICHE. Il Pd si scaglia contro il sindaco: «Si dimetta»

Acate, maggioranza lascia il Consiglio È «bufera» in aula

ACATE

●●● La maggioranza abbandona l'aula del consiglio comunale e la lista «Franco Raffo» l'accusa, definendo «sciocche e pretestuose» le motivazioni del gesto. «Il Consiglio - affermano i rappresentanti - doveva dare chiarimenti sul mutuo di 750.000 euro per asfaltare le strade del centro abitato, ma il sindaco Giovanni Caruso, incapace di dare chiare ed esaustive spiegazioni, è fuggito con il pretesto di offese ricevute». Per la minoranza ci sarebbe una spie-

gazione: «Forse teme che la minoranza incalzi su altre cose o sui suoi progetti di immortalità: in attesa che intitoli piazza Libertà a se stesso, intanto se la prenota con i sedili: "dono del sindaco Caruso". Un delirio di onnipotenza». E come se non bastassero le critiche dell'opposizione «istituzionale», anche il Pd, che non ha rappresentanti in Consiglio, non lesina critiche al primo cittadino: «Da oltre un mese abbiamo, volutamente, evitato di intervenire sulla politica amministrativa per far sì che

“la malattia facesse il suo corso” e, nel contempo, evitare facili speculazioni su quanto avviene all'interno della “maggioranza”. Abbiamo assistito ad un sussulto di vita da parte del sindaco con la nomina d'imperio del nuovo assessore. Tutto è divenuto uno scherzo di carnevale (siamo sicuri che il sindaco abbia volutamente fatto tale nomina in questo periodo) e la malattia, anziché regredire, è diventata cancrena». Per il Pd il sindaco, a questo punto, dovrebbe buttare la spugna: «Coraggio sindaco, ci vuole coraggio, si comporti da buon medico quale lei è, stacchi la spina e si dimetta. Rimandi i cittadini alle urne e li renda padroni del proprio futuro scegliendo un nuovo primo cittadino ed una nuova maggioranza che operi per il bene del paese». (EF)

EMMANUELE FERRERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE svolta per la Sicilia

Oggi sì ai fondi per Ponte, Metro Sa-Rc, Rg-Ct, Cl-Ag

Per lo Stretto 1,3 mld. 1,8 per l'autostrada in Calabria. Altri 340 mln per Palermo e Catania

ANDREA LODATO

CATANIA. Un pre Cipe di straordinaria importanza quello che si svolgerà oggi a Roma. Perché sul tavolo delle trattative e degli scambi di quattrini previsti tra il Ministero per le Attività Produttive e il Ministero per le Infrastrutture, ci sono un paio di questioni cruciali che riguardano il Sud e la Sicilia. Se n'è discusso ieri sino a tarda notte e il sottosegretario del Movimento per l'Autonomia, Pippo Reina, che vive vita natural durante ormai al Ministero, ha vigilato e trattato sino alla fine dell'ultima riunione per evitare qualsiasi scherzo e qualsiasi gioco di prestigio.

Oggi sapremo al termine di questo pre Cipe quali documenti e quali finanziamenti arriveranno sul tavolo del Cipe previsto per domani, cui, in linea di massima, dovrebbe semplicemente toccare la ratifica di quel che verrà stabilito oggi. E sul piatto per la Sicilia ci sono alcune decisioni di straordinaria importanza.

Partiamo dalla conferma del miliardo e trecento milioni destinati al Ponte sullo Stretto. Il governo ci crede, Berlusconi ormai ne ha fatto anche una questione di principio, dunque il finanziamento arriverà e secondo Pippo Reina la pri-

L'ELETTRODOTTO SICILIA-CALABRIA

LOMBARDO: MIGLIORERÀ L'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO

Il ministero dello Sviluppo economico ha approvato la realizzazione dell'elettrodotto tra Calabria e Sicilia. "In attesa del ponte sullo Stretto - ha commentato Raffaele Lombardo - l'elettrodotto sottomarino ridurrà le distanze tra le due regioni e accrescerà l'efficienza dell'approvvigionamento energetico". Il governatore valuta positivamente l'approvazione del progetto che realizzerà l'interconnessione nello Stretto. "Un'opera molto importante - dice Lombardo - che ben si colloca nel contesto dello sviluppo infrastrutturale imperniato sulla costruzione del ponte. Tra gli effetti positivi: l'eliminazione della congestione sulla rete tra le due sponde e una maggiore efficienza che ridurrà al minimo le perdite. Un altro passo verso la modernità che muovono la Sicilia e la Calabria".

ma pietra sarà messa tra ottobre e novembre 2010. Così come è confermato che il pre Cipe dirà sì al miliardo e ottocento milioni che serviranno per completare la Salerno-Reggio Calabria, strategica anche alla luce della realizzazione del Ponte e di fondamentale importanza per il traffico che va e viene dalla Sicilia.

Passato anche il finanziamento per completare la rete metropolitana di Catania e Palermo, con un ulteriore stanziamento di 340 milioni di euro. Per quanto riguarda il capitolo delle più specifiche opere da realizzare, per cui si

lavora da tempo con una sottile opera di sensibilizzazione di chi deve cacciare fuori i quattrini, il pre Cipe di oggi darà il via libera al completamento della strada statale 117 bis, quella di Licodia Eubea e al completamento di un'altra strada di fondamentale importanza per il traffico interno dell'Isola, la Agrigento-Caltanissetta. Secondo quanto trapela dagli uffici romani, tra l'altro, alla vigilia di questa riunione decisiva e molto attesa (doveva svolgersi la settimana scorsa ma è stata rinviata) sarebbero anche stati recuperati i fondi per far partire uno degli appalti più attesi in mezza

Sicilia, quello per la nuova superstrada Catania-Ragusa. Tra fondi pubblici e privati la nuova "514", che ha un costo totale di 1240 miliardi circa, mancano all'appello soltanto 217 milioni della parte pubblica. Si sarebbero trovati, cercando qua e là in modo certosino come si riesce a fare quando qualcosa si vuole davvero fare, questi soldi, senza i quali non era possibile andare alla gara, nonostante ci sia già un progetto di fatto esecutivo. E, tra l'altro, dentro questa grande opera oltre alla superstrada Ragusa-Catania rientrerebbe buona parte della bretella che dovrebbe collegare il nuovo aeroporto di Comiso con la stessa statale "514", ovvero in questo caso con la nuova superstrada.

Il lavoro fatto a Roma al Ministero delle Infrastrutture, soprattutto tra gli uffici dove effettivamente si studiano i progetti, le richieste di finanziamento, la possibilità che ciò di cui si parla si realizzi, è stato importante per spingere sull'acceleratore a favore della Sicilia, così come lo è stata l'azione che ha fatto valere il principio per cui della straordinaria dotazione di fondi Fas, l'85% così come prestabilito è stata destinata effettivamente al Sud e alla Sicilia e il resto al Centro Nord. Un principio che tornerà utile anche nel prossimo futuro.

LA CIG PER 2.200 DIPENDENTI. Il governatore pronto a incontrare lavoratori e sigle sindacali Lombardo: ogni iniziativa necessaria per salvare la St I sindacati: ma non basta più la politica degli annunci

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Mentre a Catania, in azienda, si discute delle modalità con cui attuare il procedimento di cassa integrazione ordinaria per 2.200 unità richiesto dalla St Microelectronics per fronteggiare la crisi, continua il «botta e risposta» su come la crisi vada affrontata dalla Regione. A prendere posizione è il presidente della Regione Raffaele Lombardo, tirato in campo sia in merito ai riflessi siciliani della crisi, sia per la «svolta» mancata sul fronte dello sviluppo del fotovoltaico, possibile grazie all'accordo, ora «congelato» fra St, Enel e Sharp.

«Le difficoltà in cui si dibatte la StMicroelectronic - è scritto in una nota da Palazzo d'Orleans - derivano anche dalla congiuntura negativa di dimensioni globali, rispetto alle quali, comunque, la Regione sta facendo la sua parte con uno stanziamento di 17 milioni di euro, che siamo disponibili a aumentare. È un intervento concreto per il rilancio di questa realtà industriale, per un progetto che guarda allo sviluppo delle energie alternative e, perciò, coerente con le strategie del governo regionale in questo settore. Va detto - prosegue Lombardo - che il Cipe, l'organismo che, materialmente, effettuerà il finanziamento, attende ancora la rimodulazione del progetto da parte di St, a distanza di oltre un mese dall'ultima riunione tecnica a Roma sull'accordo di programma. Sono in costante contatto con il ministero dello Sviluppo economico per evitare che le risorse vengano accantonate. Per rassicurare lavoratori e sindacati, comunque, sono pronto a incontrarli e spiegare quello che il Governo della Regione sta facendo per fronteggiare la crisi e accompagnare le ipotesi di rilancio».

Una presa di posizione «distensiva» subito recepita da Cgil e Fiom che avevano accusato Lombardo di non avere messo in campo nessuna iniziativa anti-

crisi. «Prendiamo atto della disponibilità dichiarata dal presidente Lombardo - dicono Italo Tripi segretario generale della Cgil siciliana, e Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom siciliana - e gli chiediamo di tradurre subito in atti le parole convocando i rappresentanti dei lavoratori. Ci auguriamo che ci sia reale contezza della crisi che potrebbe innescare la vicenda della Stm e che da parte della Regione si percorrano tutte le strade possibili per avere assicurate certezze di sviluppo del sito industriale e ottenere garanzie per l'occupazione». E Tuccio Cutugno, segretario della Fiom catanese, mentre dichiara la disponibili-

tà immediata ad un incontro, precisa in merito al contratto di programma di 460 milioni di euro che, secondo il ministero «non non sono più disponibili».

«La politica degli annunci non serve, occorre agire presto e bene, altrimenti Catania e la Sicilia pagheranno la crisi due volte - commentano dal canto loro Maurizio Bernava, segretario della Cisl

siciliana, e Alfio Giulio, segretario della Cisl catanese - . L'immobilismo e il vuoto di proposte della deputazione, dei ministri e del governo siciliani dovrebbe trasformarsi nella mobilitazione forte di tutta la Sicilia con la messa in campo di risorse straordinarie per affrontare una crisi economica e sociale di enormi proporzioni».

MARCHIO UNICO. A Palermo produttori, cantine sociali e associazioni accettano la strategia di rilancio

Vino Doc Sicilia, stati generali dicono «sì» al progetto di La Via

All'Ircac approvata all'unanimità la proposta dell'assessore all'Agricoltura. Almeno 20 mila le firme di produttori da raccogliere entro il 31 marzo, per meglio tutelare i prodotti regionali.

PALERMO

●●● L'intero sistema vitivinicolo regionale, quindi produttori, cantine sociali, associazioni di impresa è disposto a condividere la proposta di avanzare la richiesta per la "Doc Sicilia". Un marchio unico sul territorio regionale che possa rappresentare un valore aggiunto per le produzioni e che differenzi e tuteli i vini siciliani sui mercati nazionali e internazionali.

È il risultato dell'incontro degli stati generali del vino che si è tenuto a Palermo, nella sede dell'Ircac. I massimi esponenti delle organizzazioni professionali di categoria, dei produttori, del mondo della cantine sociali e dell'associazionismo. Insomma, tutta la filiera interessata dal progetto ha approvato all'unanimità la proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Nel corso dell'incontro è stato illustrato il progetto della "Doc Sicilia", alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento e il disciplinare di produzione, da sottoporre successivamente



L'assessore Giovanni La Via



te al Comitato nazionale vini per l'approvazione.

Almeno 20 mila le firme di produttori da raccogliere entro il 31 marzo, grazie al coinvolgimento diretto degli organismi associativi, per raggiungere la soglia minima del 66% di adesioni, così come richiesto dai regolamenti comunitari.

«L'istituzione della Doc - afferma l'assessore - è un passaggio assolutamente essenziale per le prospettive del vino prodotto nell'Isola, che dovrà misurarsi nei prossimi anni con il mancato paracadute della distillazione, imposto dal-

la nuove regole comunitarie. L'obiettivo determinante è quello di sostenere il sistema nelle criticità legate alla strategia di rilancio del settore, basata sul progetto "Doc Sicilia", attraverso efficaci strumenti di accompagnamento».

Strumenti che l'assessore ha annunciato e che prevedono, innanzitutto, la capitalizzazione del sistema grazie alle risorse della legge regionale 19/2005 (circa 20 milioni di euro), col finanziamento di investimenti immateriali a favore delle cantine sociali, nell'ambito del "de minimis" fino a 500 mila euro nel triennio, fissando comun-

que condizioni per le dimensioni minime dei beneficiari per spingerli verso forme consortili. «Gli interventi - continua l'assessore - sono da realizzare dietro contratto di programma regionale da inserire in una norma urgente in materia di agricoltura, da approvare in tempi rapidi». Tra gli altri strumenti annunciati, il sostegno creditizio attraverso il concorso in conto interessi, nonché priorità settoriale nell'ambito delle misure del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 per le cantine sociali, attraverso il meccanismo dei punteggi.

REGIONE. Lombardo presenterà lunedì sera il maxi emendamento. Il voto in aula previsto da martedì 17

Sanità, altro rinvio di due settimane E adesso è a rischio pure il bilancio

Il clima si rasserena nella maggioranza. Udc e Pdl: pronti ad accogliere modifiche migliorative del nostro testo. Oggi il governatore a Roma incontra i leader dei due partiti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il cammino della riforma della sanità in aula all'Ars è iniziato subito con un rinvio. Bisognerà attendere almeno fino a martedì 17 per iniziare a votare. Nell'attesa Raffaele Lombardo lavorerà al maxi emendamento destinato a riscrivere quasi interamente il testo uscito dalla commissione. L'obiettivo, come ha dichiarato il braccio destro del governatore Lino Leanza, resta quello di varare la riforma entro giovedì 18 per evitare il rischio - già paventato dall'Udc - di essere costretti a rinviare di un altro mese l'approvazione del bilancio (fissata per il 31 marzo).

È stata una giornata, la prima all'Ars della riforma, giocata sul filo dei codici regolamentari. Formalmente infatti in aula è stato già incardinato il disegno di legge uscito dalla commissione Sanità dopo il blitz di Udc e Pdl che hanno fatto approvare la loro proposta di riforma: che punta su una netta separazione fra gestione di Asl e ospedali a differenza di quanto proponeva l'assessore Massimo Russo.

Ma il vertice di maggioranza dei giorni scorsi ha cambiato il clima politico e così lo stesso Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl e relatore del testo già in aula ha chiesto un rinvio: «Siamo disponibili ad accogliere modifiche migliorative del nostro testo, che resta la base per successivi emendamenti. E nell'attesa che il governo faccia la sua proposta, è inutile iniziare a trattare la legge». Tesi condivisa dall'Udc.

Il maxi emendamento del governo dovrebbe arrivare entro le 20 di lunedì: Lombardo lo ha assi-

“
Il testo sia la sintesi di tutte le posizioni

RUDY MAIRA

“
Vogliamo la riforma ma nel rispetto delle procedure

ANTONELLO CRACOLICI

curato in aula. Oggi il governatore sarà a Roma dove probabilmente incontrerà i leader di Udc e Pdl (con Angelino Alfano si è incontrato anche martedì). Poi, da domani a Palermo inizieranno incontri con i capigruppo. Il governatore ha comunque mostrato disponibilità al dialogo: «Il dibattito politico - ha detto all'Ars - è degenerato e anche io ho dato a volte un contributo negativo. Ma mi impegno a non farlo più. Il testo della riforma deve essere il più condiviso possibile ma deve anche essere approvato in fretta affinché il Parlamento recuperi su questo tema autorevolezza e credibilità».

Che il clima è diverso lo ha sottolineato anche Salvino Caputo (An), in passato fra i più critici: «Fra governo e Parlamento ci sono ora le condizioni per un sereno confronto istituzionale. Quando dicevamo che soltanto il diretto intervento di Lombardo poteva determinare le condizioni ideali, avevamo ragione». Critiche sono però arrivate dall'opposizione. Per Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, «il fatto di avere in aula un testo che ormai nessuno vuole più impedisce un dibattito serio. Prima di qualsiasi cosa occorre conoscere il testo ufficiale del governo. Noi vogliamo la riforma ma nel rispetto delle proce-

ture. Temiamo invece che si voglia ingarbugliare tutto per allungare *sine die* il termine di approvazione».

Il giorno decisivo sarà quindi lunedì, quando si conoscerà la proposta del governo. Fino ad allora la tregua è armata, come ha ammesso Rudy Maira: «Se il maxi emendamento di Lombardo sarà la sintesi di tutte le posizioni, il problema verrà risolto. Altrimenti si ricomincerà subito con i sub-emendamenti». E anche Marco Falcone (An, area Stancanelli) ha auspicato che «Lombardo trovi una sintesi a condizione, però, che la stessa non sia solo il frutto di una mediazione ma sia, soprattutto, la condivisione di un progetto di crescita».

I tempi però ora sono strettissimi. E rischiano di sovrapporsi a quelli di approvazione del bilancio (l'esercizio provvisorio scade il 31 marzo), come ha ammesso l'assessore al ramo Michele Cimino: «Da Roma abbiamo ottenuto l'Ok per utilizzare i fondi Fas, che ammontano a 4 miliardi in tre anni. Ora siamo pronti a varare la manovra ma speriamo di poter lavorare in parallelo alla riforma della sanità per non perdere tempo prezioso». Meno diplomatico Maira: «Di questo passo si va verso un altro mese di esercizio provvisorio».

Palermo Siglata l'integrazione tra la Regione e il ministero delle Infrastrutture **Autotrasporto, bonus ambientale più celere**

PALERMO. È stato siglato al ministero delle Infrastrutture l'atto di integrazione all'intesa operativa già esistente tra Stato e Regione siciliana per l'erogazione del bonus ambientale agli operatori dell'autotrasporto. La Sicilia è l'unica regione d'Italia ad avere introdotto, sin dal 2005, questo beneficio economico, che punta a trasferire sull'intermodalità «gomma-nave» una consistente quota del traffico veicolare dei tir.

L'intesa, raggiunta alla presenza del vicepresidente della Regione, Titti Bufardeci, serve a ridurre le criticità causate

dalla sovrapposizione tra il bonus concesso dalla Regione e quello previsto dallo Stato.

«Sino a oggi – spiega Bufardeci – abbiamo registrato dei rallentamenti nell'erogazione delle risorse stanziato dallo Stato per le aziende iscritte nel registro della Regione per il bonus ambientale. Il documento stabilisce delle scadenze temporali per la liquidazione del bonus erogato dallo Stato». All'incontro hanno partecipato le sigle dell'autotrasporto Aias, Aitras ed Eurolinea.

«La Sicilia è l'unica regione d'Italia a concedere agli auto-

trasportatori il bonus ambientale, un beneficio di carattere economico che mira a trasferire dalle nostre strade alla modalità navale il traffico dei Tir. Con l'accordo tra Stato e Regione viene colmata una lacuna normativa, senza la quale la Sicilia sarebbe stata paradossalmente penalizzata proprio dal fatto di essere all'avanguardia in questo settore», afferma il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo.

Gli autotrasportatori potranno ottenere il rimborso delle spese sostenute per il

viaggio su nave, sino al 30%. «Le autostrade del mare – aggiunge Lombardo – sono uno strumento efficace per abbattere i costi dei trasporti e per ridurre il tasso di inquinamento nelle nostre città. Il governo regionale, oltre a sostenere lo sviluppo dell'economia, ha un preciso dovere di tutela ambientale. Questo progetto si inquadra in una più complessiva strategia per il settore autotrasporto, basti pensare agli interventi realizzati con gli accordi di programma quadro sugli interporti, veri e propri poli della logistica».

Palermo Un lavoro a Villa Whitaker, l'altro a Timiso, per il Regaleali hanno creato una mestratura che uccide il punteruolo rosso

La Regione Ha finanziato con 500 mila euro una task force di entomologi e agronomi ma non ha avuto successo

Il giardiniere e il conte, «soci» salva-palme

Con pochi euro, le piante vengono salvate dal micidiale insetto, che ha già fatto strage di alberi «Vengano a vedere»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Ogni tanto fanno volare pure una specie di mongolfiera per controllare la temperatura sulle palme, per capire se il calore avvantaggia il «punteruolo» che in Sicilia ne ha già sterminate quasi 12 mila. Una strage. Ma, da semplice giardiniere e buon siciliano diffidente per commissioni, ricerche ed esperimenti sovvenzionati da Mamma Regione, Mastro Agostino, parla di stamberie: «Soldi sprecati». Alza gli occhi alle floride stelle delle sue palme sane e sorride dubbioso pensando alla cosiddetta «task force» della Regione. Perché lui ne ha curate e salvate 180 a Villa Malfitano, la residenza amata da re, principi e zar. Come succede a Villa Tasca, la dimora dove passeggiava Wagner fra i viali con 130 palme ancora stupende. Ecco due isole felici nella devastata Sicilia con fusti e corone che s'afflosciano sotto i colpi del punteruolo rosso «e forse dell'incompetenza».

Parola di Mastro Agostino Pizzuto, un giardiniere di 41 anni con la barba pittata come fosse un ritratto di Camillo Benso Conte di Cavour. Sembra uscito da una storia d'altri tempi, da una delle tele di questa villa costruita nell'Ottocento dal Whitaker al centro di Palermo e usata come sede di rappresentanza dalla Regione, un mare di floride palme e gigantesche magnolie, roba da libri di botanica. Un eden per scienziati e letterati, un parco incantato con ingresso su via Dante. Come l'altra oasi del Cinquecento ai bordi della circonvallazione. Villa Tasca, la residenza con le palme curate dal conte Lucio Tasca d'Almerita, oggi famoso per il vino Regaleali. Possibile che il punteruolo in una città come Paler-

mo miri sulle palme del Foro Italico, di Mondello e Villa Giulia, di piazza Indipendenza, piazza Marina ed ogni altro giardino o spazio pubblico, fermandosi invece ai cancelli di Villa Malfitano dove il segretario generale Maria Enza Carollo s'è affidata all'esperienza di Mastro Agostino e di Villa Tasca dove il conte si mostra fiero dello stesso successo?

Allora diventa obbligatorio interrogarsi su questa peste a macchia di leopardo, sul rosso killer imbattibile per Regione, università, Forestale, tutte schierate con la «task force» di precari e lavoratori socialmente utili che buttano giù piante morte arrivando per il funerale delle palme, mentre lo stesso punteruolo perde inesorabilmente in due campi di battaglia. «Dicono che non c'è alternativa, che bisogna abbattere

le palme malate. Ma provate a prevenire e curare come facciamo noi», sbotta Mastro Agostino controllando i tubicini installati lungo il tronco di ogni palma, simili a quelli dell'irrigazione. «Sono le vene dalle quali pompiano a intervalli regolari un po' di clorpirifos...». E lo dice come se tutti dovessero conoscere questa molecola contenuta nel liquido di un flacone che agita fra le mani, pronto a svelare la terapia miracolosa: «Una volta al mese. Mezzo litro di prodotto diluito in 100 litri d'acqua. Con un flacone che compro a 11 euro si irrorano 20 palme. Poi, ogni tre mesi, un trattamento con ossido di cloruro di rame, sostanza volgarmente detta "pietra celeste". Venti euro per dieci chili, ma bastano 200 grammi a pianta...».

Sa bene il giardiniere di casa Whitaker di maneggiare un insetticida e un anticrittogamico, ma giura che è roba innocua e mostra i flaconi: «Non è il vino che fa ubriacare, ma quanto ne bevi. Sono sostanze di terza classe, senza il disegni- no del teschio, autorizzate dal-

la AsL...». E si stupisce quando fra le sue palme sane rimbalza il parere del professore Stefano Colazza alla guida di entomologi, agronomi e ingegneri raccolti nel «progetto fito palmitro» finanziato dalla Regione con 500 mila euro: «Diciamo no all'uso improprio di prodotti chimici, su grande scala. Non possiamo cospargere piante e città di prodotti in-

Le critiche

Stefano Colazza, alla guida della task force regionale: «Ma sono irrorazioni a rischio, quei prodotti utilizzati sono già stati interdetti»

quinanti e nocivi».

È improprio mettere a confronto un docente universitario e un giardiniere, ma un'occhiata a Villa Malfitano o Villa Tasca bisognerebbe darla. E Colazza ammette di non esserci mai stato: «Restano irrorazioni a rischio, anche perché sono prodotti interdetti dal 28 ottobre scorso...». I rilievi di Colazza a Villa Malfitano sor-

prendono la dottoressa Carollo: «Noi abbiamo chiesto e ottenuto le autorizzazioni della Asl 53. E abbiamo il parere favorevole dei tecnici dell'assessorato regionale alle foreste». E il conte Tasca: «Nessun pericolo. Basta chiudere l'arca per 24 ore quando si interviene. Lo sanno anche i miei nipotini che per un giorno non vanno in giardino...». Gli fa eco Ma-

stro Agostino che tira fuori dal magazzino il cartello «Chiuso, terreno avvelenato»: «Lo appendo quando irroriamo. Per 24 ore. Come si potrebbe fare ovunque, anche al Foro

Italico, scegliendo i giorni senza vento, usando i vigili per deviare il traffico, magari la notte della domenica... Adesso, finito l'inverno, bisogna ricominciare». E il giardiniere con la barba Ottocento indossa i panni del guerriero: «Se arriva qui il punteruolo muore. E non possono dire che non è vero. Vengano a vedere».

Felice Cavallaro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In pensione a 65 anni, l'esame di Bruxelles

Il «no» della Cisl. Tremonti: estendere agli atipici i bonus del patto con le Regioni

La Lega: un tetto di 350 mila euro ai manager delle aziende aiutate dallo Stato. Via libera ai fondi per le grandi opere

ROMA — Sull'estensione graduale dell'età pensionabile a 65 anni anche per le donne il governo procede. Nonostante l'impegno del ministro del Welfare Maurizio Sacconi ad aprire un tavolo ad hoc con le parti sociali e il deciso «no» pronunciato dal leader della Cisl Raffaele Bonanni che si aggiunge a quello della Cgil contro l'equiparazione, nella serata di ieri la rappresentanza italiana a Bruxelles avrebbe presentato al Commissario europeo al Lavoro Vladimir Spidla la bozza della proposta italiana per adeguarsi alla sentenza della Corte suprema. E infatti già per questa mattina è stato fissato l'incontro tra la delegazione italiana e i tecnici dell'Unione per discutere i vari punti del documento.

Mentre in Parlamento è arrivato l'emendamento proposto dal neo segretario del Pd Dario Franceschini per estendere a tutti i futuri disoccupati l'assegno di disoccupazione, il governo ha confermato il piano infrastrutture da 16,6 miliardi per affrontare la crisi economica «orientato alla tutela del lavoro e alla coesione sociale», come ha specificato il sottosegretario Gianni Letta. Tra le opere che potrebbero essere finanziate: il Ponte sullo Stretto, la Salerno-Reggio Calabria, la Jonica, la Brebemi, la Pedemontana, il terzo valico, l'alta velocità Milano-Treviglio, Milano Expo. Al termine del summit con le parti sociali che si è svolto a Palazzo Chigi, è emerso anche l'impegno da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti a valutare apposite misure di sostegno per estendere ai lavoratori a progetto (i co.co.pro) i bo-

nus previsti dai nuovi ammortizzatori. Letta ha garantito che al comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di domani ci sarà anche la «rimodulazione dei

fondi Fas e i dettagli dell'elenco delle infrastrutture» che, come ha precisato il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, «saranno cantierabili entro sei mesi». Numerose le richieste avanzate dalle 37 sigle delle parti sociali. Bonanni ha proposto una «cabina di regia» per gestire il capitolo investimenti e il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli ha indicato al governo una serie di priorità basate sul «recupero della fiducia nel sistema bancario». E oggi nuova riunione al Tesoro con tutto il mondo imprenditoriale per valutare la situazione del credito e della «liquidità». Intanto ieri la Lega ha presentato un emendamento al collegato alla finanziaria per fissare un tetto di 350 mila euro agli stipendi dei dirigenti di banche e aziende che beneficiano di interventi anticrisi.

Roberto Bagnoli

Pratiche della Pa in tempi certi Risarciti i ritardi

Marco Rogari
ROMA

Diffusione più massiccia della banda larga nelle aree sottoutilizzate. Tempi certi per la conclusione delle procedure burocratiche, con risarcimento garantito agli utenti e tagli ai "premi" dei dirigenti pubblici inefficienti in caso di mancato rispetto delle scadenze. Incentivazione di azioni per armonizzare i tempi di lavoro con quelli dedicati alla vita personale e alla famiglia. Fondo ad hoc per i progetti di eccellenza nel settore del turismo. E riapertura dei termini della delega ambientale. Sono queste alcune delle tessere chiave che compongono il complesso e variegato mosaico del "collegato" alla manovra estiva, che è scaturito dagli stralci al Ddl sviluppo, approvato dal Senato con 147 sì, 108 contrari e 7 astenuti. Il provvedimento torna ora alla Camera, dove è già stato licenziato in prima lettura, per l'approvazione finale.

Il testo che approda nuovamente a Montecitorio contiene, oltre alle nuove disposizioni sul processo civile, anche due deleghe sul riassetto del processo amministrativo e sull'individuazione di nuove funzioni collegate al Servizio sanitario nazionale da attribuire alle farmacie. E prevede alcune misure per rendere più facili le procedure per gli interventi di cooperazione a sostegno dei processi di pace e per garantire la chiarezza e la leggibilità dei testi legislativi. Tra gli ultimi ritocchi approvati anche quello (del Pdl) che punta a semplificare le procedure per i piccoli appalti pubblici.

Molto critica l'opposizione: Pd e Idv votano contro mentre l'Udc si è astiene. Soddisfazione viene invece manifestata dalla maggioranza.

Il pacchetto più cospicuo di misure è quello riguardante la pubblica amministrazione. Vengono fissati tempi certi per la conclusione delle procedure burocratiche (30 giorni nei casi in cui le amministrazioni non abbiano disposto diversamente) assicurando agli utenti il risarcimento del danno patito per eventuali ritardi rispetto ai termini fissati. Non solo. Il testo prevede la possibilità di sanzionare i dirigenti ancora amanti della "lentocrazia": anche dal rispetto dei tempi dipenderà la loro "pagella" e, di conseguenza, l'erogazione della retribuzione di risultato. Viene poi stabilita una tempistica precisa per giungere progressivamente nel 2010 al traguardo della pubblica amministrazione on-line, ovvero del

conferimento legale alle pubblicazioni elettroniche.

Novità anche sul versante della Conferenza dei servizi, alla quale potranno partecipare anche i gestori dei servizi pubblici nei casi in cui i progetti in discussione abbiano ricadute dirette sulla loro attività. Il provvedimento punta poi a porre fine al burocratese, introducendo alcuni criteri per assicurare la chiarezza e la leggibilità dei testi legislativi e rendendo obbligatorio l'aggiornamento almeno ogni sette anni dei testi unici e dei codici di settore.

Ma non solo la pubblica amministrazione è investita dal provvedimento approvato dal

LE ALTRE NOVITÀ

Fondo per progetti di eccellenza nel turismo
Cooperazione: priorità al rimpatrio volontario di stranieri disoccupati

Senato. Il Ddl collegato contiene anche interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate finalizzati a facilitare l'adeguamento delle reti di comunicazione all'evoluzione tecnologica (potenziamento della banda larga). Nasce un fondo per i progetti di eccellenza nel settore del turismo con una "dote" di 48 milioni di euro. Con un apposito decreto del ministero dell'Economia dovrà poi essere garantita la tracciabilità dei flussi finanziari dei Fondi strutturali comunitari e del Fondo

per le aree sottoutilizzate. Non mancano misure con ricadute sull'attività lavorativa, come quelle per promuovere e incentivare azioni ad hoc al fine di armonizzare i tempi di lavoro con quelli dedicati alla vita personale e alla famiglia.

Viene toccato anche il terreno della cooperazione allo sviluppo: sono semplificate le procedure per gli interventi di cooperazione a sostegno dei processi di pace. Priorità viene data ai progetti per il rimpatrio volontario degli stranieri titolari di permesso di soggiorno e che siano disoccupati a causa della crisi.

Sul fronte ambientale, il provvedimento, oltre alla riapertura dei termini della delega (con la proroga al 30 giugno 2010), prevede la nascita di una cabina di regia cabina nazionale per il coordinamento dei piani regionali degli inceneritori dei rifiuti urbani residuati dalla raccolta differenziata. Nascono anche un'unità tecnica ad hoc sempre per i rifiuti e una commissione per l'acqua.

Risoluzione del Dipartimento finanze sull'errata assimilazione degli immobili alla prima casa

Esenzioni Ici, comuni all'incasso

I contribuenti restituiranno gli importi illegittimamente fruiti

DI IRENA ROCCI

Le unità immobiliari assimilate dal comune all'abitazione principale del soggetto passivo dell'imposta comunale sugli immobili (Ici) possono godere dell'esenzione solo se rientrano nelle fattispecie stabilite da specifiche disposizioni di legge. Se il comune ne ha stabilite di diverse, i contribuenti che ne hanno fruito devono restituire gli importi, senza però pagare sanzioni e interessi.

E quanto dispone la risoluzione n. 1/Df del 4 marzo 2009, con la quale la Direzione federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze del ministero dell'economia e delle finanze ha diramato ulteriori chiarimenti in merito all'applicazione dell'esenzione Ici per l'abitazione principale disposta dall'art. 1, del di 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126. La norma stabilisce che l'esenzione si applica non solo all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, anche a quelle a essa «assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore» del decreto stesso.

Molte perplessità sono sorte in merito al riconoscimento dell'esenzione per le abitazioni «assimilate» in quanto inizialmente nella risoluzione n. 12/Df



del 5 giugno 2008 era stato sostenuto che l'agevolazione poteva essere riconosciuta a tutti i casi di equiparazione all'abitazione principale disposta dal comune con proprio regolamento. La rotta è, invece, decisamente cambiata a seguito della risposta offerta dal sottosegretario all'Economia Daniele Molgora all'interrogazione parlamentare n. 5-00874 (si veda *ItaliaOggi* del 30/1/09) nella quale si precisava che l'assimilazione comunale alle «unità immobiliari

locate con contratto registrato a un soggetto che le utilizzi come abitazione principale» non poteva rientrare nel campo dell'esenzione Ici che deve essere riservata alle sole ipotesi di assimilazioni tipizzate, espressamente previste dalla legge. I dubbi non potevano certo darsi risolti dalla risposta all'interrogazione parlamentare, anzi, si può affermare che il suo contenuto ha alimentato la confusione, giacché nel delineare il perimetro di applicazione dell'esenzione era

stato fatto esplicito riferimento a una sola delle ipotesi di assimilazione stabilita dalla legge, quella degli immobili concessi in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, tralasciando, invece, la più significativa, quella cioè dell'unità immobiliare degli anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari. La risoluzione n. 1/Df precisa che le ipotesi di assimilazione per le quali deve essere riconosciuta l'esenzione Ici sono esclusivamente quelle previste da:

a) l'art. 3, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che permette di considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulta locata,

b) l'art. 59, comma 1, lettera e), del dlgs 15 dicembre 1997, n. 446, che attribuisce ai comuni la possibilità di considerare abitazioni principali, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta o anche della detrazione per queste previste, quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela.

Si precisa, inoltre, che è necessario che il comune nel proprio regolamento o deliberazione abbia espresso la volontà di effettuare

l'assimilazione all'abitazione principale e ciò può avvenire non solo attraverso un'esplicita determinazione ma anche attraverso fatti concludenti che arrivino allo stesso obiettivo, vale a dire mediante l'applicazione della stessa aliquota e detrazione stabilita per l'abitazione principale per i soggetti residenti in istituti di ricovero, e della medesima aliquota e/o detrazione per i casi di abitazioni concesse in uso gratuito.

Il Mef ricorda ai comuni che devono provvedere al recupero dell'Ici nei confronti dei contribuenti che non hanno effettuato il versamento dell'Ici relativa all'anno 2008 ritenendo, sulla base delle precedenti indicazioni fornite di rientrare nelle condizioni di esenzione ma che in ogni caso non possono comunque essere richiesti sanzioni e interessi.

Merita la stessa attenzione il richiamo finale con cui il Mef precisa che gli enti locali al momento in cui dovranno predisporre la certificazione del mancato gettito Ici accertato, derivante dall'esenzione, che da presentare entro il 30 aprile 2009, devono tenere conto esclusivamente delle ipotesi di assimilazione sopra illustrate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pensioni, l'altolà dei sindacati

No di Cgil e Cisl all'aumento dell'età per le statali - Sacconi frena: nessuna decisione

ROMA

Con la Commissione europea sono in corso solo «contatti». Ma non c'è ancora un testo definito e la soluzione sarà comunque presa dal Consiglio dei ministri. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, frena sull'ipotesi di graduale allineamento del requisito di vecchiaia delle statali a quello dei colleghi uomini (a 65 anni entro il 2018) e rinvia la questione a un tavolo di confronto con le parti sociali non appena sarà chiaro «lo spazio di merito che ci consente la sentenza della Corte di giustizia».

Una valutazione potrebbe arrivare già in giornata da Bruxelles, dov'è previsto il primo incontro informale tra i tecnici della direzione generale Affari sociali e i funzionari della rappresentanza italiana all'Ue. Al centro lo schema di armonizzazione graduale (un anno in più ogni 24 mesi) con la salvaguardia dei diritti acquisiti che ieri ha raccolto la bocciatura unanime dei sindacati. Per il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, «innalzare l'età pensionabile alle donne significa scaricare i costi della crisi due volte sui lavoratori e tre volte sulle donne lavoratrici», mentre per il leader della Cisl, Raffaele Buonanni, con questa scelta si torna indietro negli anni «introducendo criteri di accesso differenziati alla pensione di vecchiaia per le lavoratrici pubbliche rispetto a quelle private». La strada da battere per adeguare la normativa italiana

alle richieste dell'Europa, sostengono i due sindacalisti, è quella della flessibilità, mentre da Uil e Ugl torna la richiesta di vincolare ogni scelta alla volontarietà delle donne.

Contrario ad imporre alle donne un'età pensionabile a 65 anni s'è detto anche il segretario del Pd, Dario Franceschini, a meno che «non sia una scelta volontaria». Strada che però «non sa-

rebbe consentita», secondo Sacconi, non essendo prevista per gli uomini e dovendo essere «i requisiti uguali». Ieri il Pd ha presentato un emendamento al Ddl lavoro che prevede un assegno di disoccupazione per i precari a partire dal 2009. Il sostegno verrebbe riconosciuto «per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa». Iniziativa anche della Regione Lazio che ha approvato una legge per riconoscere un reddito di cittadinanza di circa 530 euro mensili per i disoccupati, gli inoccupati e i precari residenti con un reddito inferiore a settemila euro annui.

Tornando alle pensioni delle statali, il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, nel respingere l'iniziativa del Governo è tornato a chiedere un rilancio della «lotta agli sprechi e all'evasione fiscale». A favore dell'armonizzazione si sono invece pronunciati i dirigenti della Pubblica amministrazione che aderiscono a Confedir: «Le donne vanno in pensione a 65 anni in tutta Europa ed è quindi naturale che ci si adegui», ha detto il segretario generale Stefano Biasioli aggiungendo però che l'aumento deve avvenire «gradualmente per permettere al sistema di adeguarsi, prevedendo maggiore flessibilità sul lavoro e i necessari supporti per permettere alle donne di gestire al meglio lavoro e famiglia».

D. Col.

GLI ASSEGNI BCE

Il primo corteo all'Eurotower

La manifestazione è durata appena un quarto d'ora. Ma è stata la prima nella storia della Banca centrale europea. Tema: la difesa delle pensioni. Anche la Bce fa i conti con l'aumento della vita media e intende ridurre le spese tramite penalizzazioni per chi vorrà andare in pensione prima dei 65 anni. Per ora si sa che il consiglio direttivo vorrebbe approvare la riforma entro aprile. Ieri davanti all'Eurotower nessun fischiotto e nessuna bandiera rossa. Solo un pannello con su scritto "Yes We Can" e circa 200 impiegati che non hanno scioperato, solo manifestato. Il corteo è stato organizzato dall'Ipsò (International and european public services organisation), il sindacato interno al quale è iscritto circa un terzo dei 1.400 dipendenti della Bce. (B.R.)

«L'Udc? O con noi o contro di noi»

Se Casini appoggia Renzi a Firenze niente intese con il Popolo della libertà

Barbara Fiammeri
ROMA

«Casini si faccia bene i suoi conti perché la politica dei due forni non paga. E tanto per essere chiari: se l'Udc dovesse appoggiare Renzi, il candidato del Pd a sindaco di Firenze, per noi sarebbe impraticabile qualunque altro tipo di accordo». Ignazio La Russa non ha bisogno di parafrasi. Il messaggio che il reggente di An, 61 anni, nonché ministro della Difesa e probabile triumviro del nascente Popolo della libertà invia ai centristi è chiarissimo. La doppia sfida elettorale di giugno - europee e amministrative - è aperta e i due poli guardano con interes-

«Anche sulla decisione della Lega di presentarsi in tutto il Paese bisognerà discutere»

se i movimenti al centro. Anche perché il Pdl, oltre a guardarsi dagli avversari, deve tenere a bada gli alleati. La decisione della Lega di schierarsi su tutto il territorio nazionale è un segnale preoccupante per il partito di Silvio Berlusconi: «Non ne abbiamo ancora parlato ma è chiaro che se la Lega persiste in questa scelta se ne dovrà discutere», anticipa La Russa.

Casini rivendica la sua scelta terzopolista: sostiene il candidato del centro-sinistra Dellai a Trento, va da solo in Abruzzo e si allea con voi in Sardegna e a giugno...

Io non discuto le scelte dell'Udc. Mi limito a osservare che il nostro approccio con gli elettori è diverso. Noi puntiamo sulla trasparenza, l'elettore deve poter votare conoscendo quali sono le conseguenze della sua scelta: il leader, la coalizione, il

programma. L'Udc la pensa diversamente e per questo sostiene sistemi elettorali proporzionali come quello tedesco che consentono ai partiti di decidere a posteriori. È una differenza sostanziale, direi etica.

Una scelta che però non vi ha impedito di allearvi con Casini in molte realtà periferiche?

Noi siamo sempre disponibili al confronto, apprezziamo che spesso l'Udc si trovi a dover riconoscere sul merito una convergenza con il centro-destra, come dimostrano i voti in Parlamento. Quel che però per noi non è accettabile è la politica dei due forni, ovvero l'Udc non può pensare di moltiplicare le sue posizioni al governo degli enti locali alleandosi a Firenze con il Pd e la Lombardia con il Pdl. Su questo saremo intransigenti perché, se agissimo diversamente, a non capirci sarebbero per primi i nostri elettori.

Non crede però che la resistenza di Casini, la crisi del Pd e la scelta della Lega di far proseliti anche al Centro-Sud siano una seria minaccia al bipartitismo?

Non abbiamo mai pensato a un bipartitismo perfetto. Tant'è che abbiamo fatto una coalizione con partiti di espressione territoriale quali la Lega e l'Mpa. È vero che la decisione della Lega pone seri interrogativi qualora non fosse limitata alle europee, che sono da sempre un test particolare. Non si capirebbe più perché si permetterebbe al Carroccio di schierarsi con il suo simbolo all'interno di una coalizione ponendo invece il veto all'Udc piuttosto che ai socialisti, ai repubblicani o alla Destra di Storace.

Il referendum elettorale potrebbe essere la soluzione? An in passato è stata tra i maggiori sponsor.

E personalmente ritengo che vada sostenuto. Ma la spinta referendaria i suoi effetti li ha già prodotti con il voto dell'aprile scorso ora, obiettivamente, la sua utilità è diminuita. Quel che invece è certo è che ritengo sbagliato sovrapporre le europee al voto referendario, per cui le due scadenze elettorali saranno distinte.

Tra due settimane ci sarà il congresso di An e il 27 quello del Pdl: lei e Verdini (il coordinatore di Fi) dite che i nodi sono tutti risolti, ma allora perché Alemanno chiede il voto segreto sull'elezione di Berlusconi e ancora non si sa se i coordinatori saranno uno, due oppure tre?

Certamente non ci sarà un coordinatore unico, su questo la bozza di statuto è chiara: si parla di due oppure tre. È ovvio che, se Fini non fosse presidente della Camera, sarebbe stato diverso e perciò non è da escludere un cambiamento dello statuto nei prossimi anni. Quanto ad Alemanno, era solo un'ipotesi di scuola. Quella parte dello statuto l'ho scritta io ed è chiarissima: il leader sarà eletto, non proclamato, per alzata di mano.

In Sardegna i candidati di An sono andati bene. C'è chi parla di una gara interna al Pdl in vista delle prossime scadenze elettorali...

La nostra gara non è su quanti candidati di An ci siano rispetto a quelli di Fi, ma quante posizioni abbiamo mantenuto e migliorato aumentando il consenso di tutto il Pdl. È un concetto che, non lo nego, ho fatto fatica a far comprendere agli amici di Fi. Per rendere forte il Pdl dobbiamo essere in grado di portarci dentro tutta An e questo si realizza trasferendo all'interno del nuovo partito la nostra identità di destra e anche la nostra classe dirigente.

I Democratici «Bisogna tassare i ricchi, a partire dai parlamentari»

Franceschini: io sono a termine A ottobre non mi candiderò

«Al congresso faccio nuove. Contro Veltroni un maledetto logoramento»

**«La proposta degli
assegni di
disoccupazione non è di
sinistra, è solo una cosa
di buon senso»**

ROMA — «Non mi ricandiderò al congresso di ottobre». L'aveva già detto, ma dato che molti non ci credevano Dario Franceschini, approfittando dell'invito a *Matrix*, lo ripete con forza: «Il mio è un mandato a termine e di garanzia». Anzi, aggiunge, «per me era innaturale anche sostituire Veltroni dopo le sue dimissioni». Certo, da qui ad ottobre il percorso è lungo e potrebbe succedere di tutto, ma se si crede alle parole del nuovo segretario del Pd, in autunno ci sarà quindi una battaglia tra Pierluigi Bersani e qualcun altro che ancora non conosciamo. Nel frattempo però Franceschini promette fuoco e fiamme per l'appuntamento cruciale per la sopravvivenza stessa del partito, e cioè le europee.

Promette che non guarderà i sondaggi (l'ultimo dava il Pd al record negativo del 22%) tirando dritto con la sua campagna «per sconfiggere Berlusconi». Se ci riuscirà avrà «una grande soddisfazione personale», perché vorrà dire che sarà riuscito «a salvare il progetto del Pd». Comunque vadano le cose il «suo» segretario sarà «quello scelto dalle primarie del partito». E auspica che arrivino «facce nuove» a guidarlo: «Servono sia a destra che a sinistra». Poi si sfoga: «Il limite del centrosinistra è stata la maledetta azione di logoramento». Quella operata «ai danni di Veltroni e dei suoi predecessori». E cita Prodi, Amato, D'Alema, Fassino, Rutelli. In pratica tutti i vecchi leader.

Quindi, sempre a *Matrix*, sgombrato il campo dal tema leadership, scatena una nuova offensiva contro il governo. Prima difende la proposta degli assegni di disoccupazione: «Non è una cosa di sinistra, ma di buon senso, ed è depre-

mente considerarla propaganda. Andremo fino in fondo in Parlamento perché i soldi ci stanno». Poi si dichiara contrario a imporre l'aumento dell'età pensionabile alle donne fino a 65 anni: «Deve essere una scelta volontaria». E comunque «non si può cominciare l'equiparazione partendo dalle pensioni». Infine, sempre sul tema della crisi, dice davvero una cosa di sinistra: «Se sarà necessario si potranno chiedere più soldi agli

alti redditi». Cioè più tasse ai ricchi, «a cominciare dai parlamentari». Si approfitta di questo «sì» ad una proposta simile a quella già annunciata dal presidente degli Stati Uniti

per chiedergli se non voglia essere l'Obama italiano, come alcuni dicono. E lui si schermisce: «No, è meglio di me almeno un milione di volte».

Ma è solo l'inizio di una serie di battute a raffica. Quella sul giudizio lusinghiero («buca il video») che avrebbe espresso Berlusconi nei suoi riguardi: «La tv non è diversa dalla vita: io qui dico le stesse cose che dico fuori di qui». Si difende quindi dall'accusa di essere troppo romano: «Sono nato a Ferrara». E dichiara di non avere paura delle critiche del direttore di *Liberò*, Vittorio Feltri, dopo aver saputo che anche Berlusconi se ne era lagnato: «Io no, non mi lagnano».

Roberto Zuccolini

Il presidente della Provincia di Caserta

Lascia la politica per Lourdes

CASERTA — Il presidente della Provincia di Caserta, Sandro de Francis (foto), si è dimesso ieri per occuparsi a tempo pieno del suo nuovo incarico di responsabile del Bureau Médical di Lourdes, incarico ottenuto lo scorso 10 febbraio dal vescovo di Tarbes monsignor Jacques Perrier. La scelta di de Francis, uomo del Pd, ha suscitato clamore e polemiche all'interno della coalizione. Ricercatore universitario e volontario dell'Unitalsi, dovrà ora, tra gli altri compiti, certificare l'attendibilità scientifica dei miracoli.

Prima la commissione bilancio al senato azzerò il budget previsto di 25 mln. Poi l'esecutivo interviene

Quote latte, il fondo sale a 35 mln *Il governo aumenta il budget a sostegno del lattiero-caseario*

PAGINA A CURA
DI LUIGI CHIARELLO

«Il governo ha aumentato la dotazione del fondo per il lattiero-caseario, portandolo da 25 a 35 mln di euro e assicurando adeguata copertura». Lo ha detto a *ItaliaOggi* il presidente della commissione bilancio al senato, Antonio Azzolini. La mossa dell'esecutivo giunge ieri, al termine di una giornata convulsa, in cui l'aula del senato ha iniziato a votare gli emendamenti al ddl di conversione del decreto legge sulle quote latte (n. 4/2009). Il voto finale dovrebbe giungere oggi. Ma ieri una doccia fredda aveva gelato le attese degli allevatori. La commissione bilancio di palazzo Madama, per difetti di copertura, aveva bocciato l'emendamento che assegnava 25 mln «prioritariamente» ai produttori che hanno rispettato le regole. La norma serviva a sostenere le imprese che, per non sfiorare la quota assegnata, hanno acquistato da terzi altre quote produttive. L'emendamento era stato presentato dalla commissione agricoltura al senato e, poi, era stato sostenuto dal ministro alle politiche agricole, Luca Zaia. Tra l'altro, dalle colonne di *ItaliaOggi* (il 3 marzo scorso), il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha chiesto che il budget a disposizione del fondo lattiero-caseario fosse portato da 25 a 250 mln. Richiesta fatta subito dopo la manifestazione che lunedì ha portato duemila trattori e 10 mila agricoltori per le strade di Arcore e Gemonio, nei pressi delle residenze private del premier, Silvio Berlusconi, e del ministro per le riforme istituzionali, Umberto

Il latte non basta? La quota resta

«Il regolamento 1788/2003 (quello sulle quote latte) è compatibile con le finalità della politica agricola comune anche laddove i quantitativi di riferimento nazionali non vengano adeguati al rapporto fra produzione e fabbisogno di latte in uno stato membro». Queste le conclusioni presentate dall'avvocato generale della Corte di giustizia europea, Verica Trstenjak, in merito alla causa C-34/08, che ha visto l'Azienda Agricola Disarò Antonio e altri contro la Cooperativa Milka 2000 Soc. coop. Ari. Il caso, come si vede, nasce in Italia. In particolare, le ricorrenti nella causa principale (Azienda Agricola Disarò e a.) hanno superato il quantitativo di riferimento individuale loro attribuito per le campagne 1995/96 e 2003/04. Il primo acquirente delle forniture di latte interessate, la Cooperativa Milka, ha richiesto loro (in base al regolamento 1788/2003/CE) il prelievo supplementare. Le ricorrenti hanno invece contestato la riscossione del prelievo supplementare da parte della Cooperativa Milka, sostenendo in primis che l'originario quantitativo di riferimento nazionale per l'Italia fosse basato su dati errati. Ne conseguirebbe che la produzione nazionale di latte in Italia è in grado di coprire appena il 60% del fabbisogno nazionale e che è necessario importare il latte da altri stati membri. E che il mancato riguardo per il rapporto produzione lattiera nazionale/fabbisogno nazionale di latte costituirebbe una violazione del divieto di discriminazione di cui all'art. 34 CE. Il Tribunale di Padova si è così rivolto alla Corte di giustizia per sapere se il regolamento n. 1788/2003 sia legittimo e dunque possa fungere da fondamento per le pretese della Cooperativa Milka. Il tribunale nutreva dubbi circa: la compatibilità del regolamento con le finalità della Pac, il divieto di discriminazione e il principio di proporzionalità. E lamentava che, in sede di definizione del quantitativo di riferimento, non sia stato considerato il rapporto fra produzione lattiera e fabbisogno di latte nei singoli stati membri.

Bossi. Poi ieri l'intervento della commissione bilancio. Che in prima battuta pronunciava un sì sofferto, con condizioni, al decreto, dopo le critiche di Enrico Morando (Pd) sugli effetti di cassa delle norme sulla rateizzazione dei debiti non versati (articoli 3 e 6). Lok dei senatori, a maggioranza, è giunto anche sulla scorta di una lettera della ragioneria generale dello stato, in cui si legge che «con la ra-

teizzazione si possono avere effetti positivi sulla finanza pubblica, in virtù dell'effettivo pagamento». E che «la rateizzazione può indurre i debitori, per le somme non esigibili in virtù di un contenzioso in atto, ad accedere alla rateizzazione, pagando l'importo della rata annuale dopo aver rinunciato al contenzioso». In serata il governo ha rotto gli indugi ed ha assicurato 35 milioni. E copertura.